



COMUNE DI TORRECUSO

TORRECUSO
CITTADELLA DELL'ARTE
1987

Sono lieto di invitarLa alla Mostra di Pittura di

ANTONIO DEL DONNO

E

GIANNI DE TORA

che avrà luogo nell'Aula Magna del Palazzo Comunale domenica 6 settembre 1987, alle ore 11,30.

Mostra e testi sono a cura di

ELIO GALASSO

IL SINDACO

DOMENICO MORTARUOLO

TORRECUSO CITTADELLA DELL'ARTE è l'idea di creare un rapporto permanente fra gli artisti, la collettività, i luoghi in cui essa vive, gli enti che la rappresentano, la Civica Amministrazione innanzitutto.

Non, però, un rapporto violento del tipo di quelli determinati per dipingere, in qualche giorno di attività, su architetture urbane magari antiche e bisognose di rispetto perchè patinate dal tempo. Piuttosto, un modo nuovo per venire alla ribalta, con ogni propria risorsa, intensificando i contatti con gli operatori del mondo dell'arte mediante scambi di informazioni spesso preziose, confronti, discussioni critiche, anche operazioni di compravendita senza preclusioni ipocrite, dall'antiquariato alla produzione contemporanea.

Ed è un progetto per superare residue tentazioni di effimero, inserendo, con accorta spesa e garanzie di qualità, dipinti e disegni, sculture e lavori oggettuali, stampe e prodotti della fantasia creativa, negli spazi della comunità: edifici, piazze, giardini, sale di enti, banche, aziende, scuole. Torrecuso, insomma, come centro di attenzione.

E' infine una occasione per verificare che il divario culturale tra centro e periferia si assottiglia non soltanto dove arrivano i mass-media, ma dovunque la gente trova risposte serie al suo "domandare" arte con specifica tensione a capire di più, a scegliere conoscendo, a pretendere chiavi di lettura dei diversi linguaggi artistici.

Una iniziativa, dunque, aperta al presente, attenta al concreto, caratterizzata da uno stile: quanto basta per collocarsi al passo con le esigenze della vita attuale, che fa della cultura una fonte di economia. Se poi ne scaturiranno riflessioni utili a raccordarla alla propria eredità di storica cittadina meridionale, Torrecuso avrà lanciato con essa una proposta originale nel dibattito in corso in Italia.



GIANNI DE TORA è nato a Caserta nel 1941. Dal 1953 opera a Napoli dove ha compiuto gli studi nell'Accademia di Belle Arti. Dal 1960 è presente nel dibattito artistico nazionale partecipando a numerose esposizioni in Italia e all'estero. Nel 1968 soggiorna a Parigi dove interviene nel dibattito artistico del momento. Nel 1972 espone *I contrasti* alla «Biennale d'art Italienne - Paris» dove viene premiato. Soggiorna a Londra partecipe dei fermenti culturali di impronta internazionale, espone in gruppo alla University of London Union. Nel 1973, con la Galleria «Numero» di Fiamma Vigo, espone in mostre personali a Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel 1974 indaga le strutture riflesse, che espone alla X Quadriennale d'Arte di Roma. Nel 1976 è tra i fondatori del gruppo "Geometria e Ricerca". Dal '78, all'81 studia le relazioni tra opera e ambiente. Espone in gruppo alla XVI Biennale di S. Paolo del Brasile, alla Kunsthalle di Vienna e al Museo del Sannio di Benevento. Nel 1982 partecipa alle rassegne: «Arteder» (Museo di Bilbao-España) e «The mitical image» (Collegio Cairolì. Università di Pavia). Nel 1983 è presente alla Biennale di Pontevedra (Museo Galego, Spagna) e a «Plexus», Maschio Angioino, Napoli. Realizza, inoltre, opere Mail-Art e libri d'artista. Alle numerose partecipazioni si alternano altrettante frequenti mostre personali nelle maggiori città italiane.

Sue opere si trovano in gallerie pubbliche e private a: Barcellona (Fundació J. Mirò), Budapest (Szépművészeti Múzeum), Figures (Museo de Joes), Musée De Salon de Provence (France), Museo di Maubege (Francia), Pontevedra (Museo Galego, Spain), Stoccolma (Modern Museet), ad Arezzo (Museo Civico) a Firenze, Matera (Museo Civico della Grafica), a Milano, Napoli, Roma e a Benevento (Museo del Sannio).

Hanno scritto di lui, fra gli altri: C. Belli, C. Benincasa, V. Corbi, E. Crispolti, M. D'Ambrosio, B. D'Amore, A. Del Guercio, L. P. Finizio, E. Galasso, G. Grassi, A. Izzo, L. V. Masini, F. Menna, S. Orienti, P. Restany, T. Trini, F. Vincitorio, M. Vitiello.

Gianni De Tora interviene a Torrecuso cittadella dell'arte '87 con un intento per molti versi singolare, quello di affrontare una realtà tradizionale collettiva, nel caso specifico una piccola comunità meridionale nei suoi diversi e intersecati livelli sociali e culturali, nelle sue manifestazioni originali, nei suoi condizionamenti.

I fogli presentati - in tecniche miste di olio, acquerello, acrilico, china, oro - rincorrono dappresso i richiami della cittadina appenninica, capitale di un gustoso aglianico nell'anno dedicato appunto, in Europa, al vino ed alla vite. Il fluttuante, controllato atto creativo ne espone le apoteosi, i segnali, gli appelli della esistenza umana scorta da dentro, con tutto ciò che vi si sprigiona in termini di immagini: associazioni di idee dall'apparenza casuale e le esitazioni del labirinto di radici storiche, l'inganno di colori "altri" e il presagio di spazi "altri", la sostituzione di un ricordo con un "altro" ricordo, fino al punto che il tempo diventa un viaggio.

La grande percettibilità di De Tora si accresce nell'attrito con la nozione di agricoltura che traduce in oggetti significanti, perfino ansiosi - falce, fulmine, buio, croce - interagendo con la memoria di narrazioni del lavoro contadino scandito per mesi, lungo la traccia figurativa dell'Antelami attraversata da note alchemiche medievali, dai simboli delle stagioni d'estate e d'autunno prossime alla vendemmia, da ancestrali evocazioni mediterranee degli elementi della natura, della fecondità maschile e femminile.

I colori primari di giallo, rosso e blu, con ori in polvere rilevati come in un mosaico bizantino, stanno alla base dei rifornimenti di tensioni e assorbono ogni possibilità di riposo per l'immaginazione di chi si collega a quel processo estetico. Avviene qui il riordinamento dei materiali, nella espressività riconoscibile di un paradigma della pittura. Ma accade anche il contrario. E' come se, giunto a smuovere ciò che sta al di sotto della cultura, Gianni De Tora avverta l'insufficienza di trasferire segni e colori ad uno ad uno, e li voglia tutti associati davanti a sè, nella loro piena concretezza, per tradurli in una dimensione ancora più espressiva.

Non a molti luoghi è dato di ricorrere più volte nelle immagini di uno stesso artista. E' il caso di Torrecuso, che, sulle pendici beneventane del Taburno, ha stimolato una qualità profonda della poetica di Antonio Del Donno, la mobilità, per ricorrere in variati aspetti nei lavori di grafica da lui ora prodotti per Torrecuso cittadella dell'arte '87.

Nè è, questo, un deviare sia pure temporaneo dalle indagini materiche e dalla pittura gestuale, a lui consuete per la straordinaria lucidità sensitiva. Anzi, il ritorno ricorrente al segno rapido dell'inchiostro che definisce superfici gradienti, rilevate poi in volumi da secche pennellate di colore, trova riscontro immediato nelle fasce scure della sua pittura senza descrizione, in un processo unitario di recupero degli atti assopiti nel caos del contemporaneo.

Una grafica, dunque, quella attuale, di una coerenza stilistica molto esplicita, direi rassicurante.

Certo, la "riconoscibilità" degli scorci comporta il rischio di far scambiare per sapore acerbo quello che è invece un momento di antiretorica, agli antipodi della monumentalità rappresentativa. Tuttavia, la tentazione di immergersi nell'universo di sentimenti e di conoscenze di un luogo denso di umanità viene raccolta con naturalezza in queste opere che si svuotano e respirano per infiniti spazi bianchi, dove si librano luminose le cose perdute nel tempo, con alcuni di quegli "atti assopiti" tanto ricercati dal pittore.

L'analisi si colloca allora in bilico scabroso e affascinante tra pittura e scrittura. Uno splendido disegno riassume la relazione forma/linguaggio, e il repertorio pare fermarsi, magicamente, al piano degli elementi astratti.

Al di là del senso articolato degli ambiti urbani, Antonio Del Donno risulta qui un inventore di alfabeti, sia mentre ci richiama alla genesi di forme che non sappiamo più "guardare", sia quando trasforma costruzioni e scalinate in onde di architettura, come un segno ideogrammatico.

Nell'uno e nell'altro caso, disegna e ordina dei significanti, con stupore e per il nostro incanto.

ANTONIO DEL DONNO vive e lavora a Benevento. Mostre personali: 1962. Museo del Sannio, Benevento. 1985. "Nuove ricerche", Museo del Sannio, Benevento. 1968. Galleria Carolina, Portici. 1969. Studio Oggetto, Caserta. 1972. Arti Visive, Roma. 1975. Senso Unico, Benevento. 1977. Studio Oggetto, Caserta. 1979. Il Brandale, Savona; Galleria L'Incontro, Genova. 1981. Studio Inquadrature 33, Firenze. 1982. Il Brandale, Savona. 1983. Fumagalli Galleria d'Arte Moderna, Bergamo; Museo del Sannio, Benevento. 1984. Sala Conventuale Santa Croce Sannio, Benevento. 1985. Studio Cavalieri, Bologna; Fumagalli Galleria d'Arte Moderna, Bergamo; Saletta dell'Uva Belvedere di San Leucio, Caserta. 1986. Fumagalli Galleria d'Arte Moderna, Bergamo; Centro Culturale Belvedere di San Leucio, Caserta; Volks-Universiteti, Rotterdam; Staats- und Universitätsbibliothék, Amburgo. 1987. "Antologica 50-87", Museo del Sannio, Benevento. Mostre Collettive: 1963. Premio Porto di Napoli. 1965. "Italia nuova", Napoli. 1968. Premio Dodaro, Bari; Premio G. B. Salvi e Piccola Europa, Sassoferrato. 1971. Premio Brunelleschi, Firenze; Incontri Sincron, Rimini. 1975. «Situazione 75», Napoli. 1976. Galleria dei Bibliofili, Milano. 1982. Expo Arte, Bari. 1983. Volks-Universiteti, Rotterdam; Studio Cavalieri, Bologna; Staats- und Universitätsbibliothek, Amburgo; Expo Arte, Bari. 1984. Fumagalli Galleria d'Arte Moderna, Bergamo; Expo Arte, Bari; Biblioteca Centrale Regione Siciliana, Palermo. 1985. Expo Arte, Bari; Museo del Sannio "Expo Tevere", Roma.

Sue opere si trovano: Staats- und Universitätsbibliothek Amburgo; Museo di Badalona (Barcellona, Spagna); Los Angeles County Museum of Art (USA); Museo Español de Arte Contemporaneo, Madrid; Volks-Universiteti, Rotterdam; Museum of Contemporary Art, Skopje (Jugoslavia); Biblioteca Provinciale, Benevento; Museo del Sannio, Benevento; Pinacoteca Istituto Negri, Bergamo; Pinacoteca Ospedale Riuniti, Bergamo; Pinacoteca Ospedale San Giovanni Bianco, Bergamo; Galleria Civica d'Arte Moderna, Gallarate; Archivio d'Arte Contemporanea dell'Università di Salerno; Museo dell'Informazione, Senigallia.

Hanno scritto di lui, fra gli altri: E. Battara, M. Bentivoglio, A. Bonito Oliva, R. Bossaglia, L. Cavallari, E. Crispolti, S. Evangelisti, E. Galasso, G. Galasso, L. Lazzari, F. Menna, S. Moffa, T. Paloscia, M. Persico, A. Ricciuti, M. Rotili, L. Spadano, R. Vitale, A. Zara.